LA NECESSITÀ DI INVESTIRE E L'OSTACOLO DEL DEBITO: PROPOSTE PER IL G7

POLICY BRIEFING
GENNAIO 2024

Dileimy Orozco

Eleonora Cogo

SOMMARIO

INVESTIMENTI E DEBITO: LO STATO ATTUALE 3
L'EFFETTO MOLTIPLICATORE TRA CLIMA E DEBITO 5
PERCHÉ IL 2024 POTREBBE SEGNARE UN CAMBIAMENTO 7
LA PRESIDENZA ITALIANA DEL G7: COME SVILUPPARE UN NUOVO SLANCIO PER AFFRONTARE LE CRESCENTI MINACCE 8

INVESTIMENTI E DEBITO: LO STATO ATTUALE

Gli elevati tassi di interesse e i livelli di debito limitano direttamente la capacità di investimento dei Paesi africani, compresi quelli per il clima. Questo crea il rischio di un circolo vizioso di sottosviluppo e ritardo nella preparazione a fronteggiare le sfide climatiche, con potenziali implicazioni sociali ed economiche che si intensificano nel tempo e che possono avere effetti di ricaduta oltre i confini nazionali.

Il settore privato sta chiaramente riducendo i finanziamenti ai Paesi a basso e medio reddito (LMIC), tra cui i beneficiari dell'IDA (Associazione Internazionale per lo sviluppo), 39 di questi in Africa. Nel 2022, i creditori privati hanno richiesto 189 miliardi di dollari in più in rimborsi di capitale rispetto ai prestiti concessi. È la **prima volta che i creditori privati hanno ritirato un importo superiore a quello investito nei Paesi in via di sviluppo dal 2015.** I finanziamenti cinesi da parte delle due banche di sviluppo sono anch'essi diminuiti e hanno toccato il minimo dei 13 anni precedenti nel 2021. Nel frattempo, i finanziamenti da parte dei creditori multilaterali sono stati un'ancora di salvezza, crescendo dell'1,5% fino a 115,6 miliardi di dollari nel 2022.

I costi del debito sono cresciuti negli ultimi quarant'anni, fino a raggiungere 443,5 miliardi di dollari per le economie in via di sviluppo nel 2022. La combinazione tra gli oneri di gestione del debito e la diminuzione dell'offerta di prestiti costituisce una minaccia significativa per la stabilità economica. Si stimano 70 miliardi di dollari di oneri del debito da pagare nel 2024 per 21 Paesi a basso e medio reddito con problemi di liquidità. Questo potrebbe acuirsi se i tassi di interesse rimarranno elevati nel 2024.

L'aumento dei costi del debito è un ostacolo che impedisce ai governi africani di effettuare spese vitali per affrontare urgenti esigenze sociali e ambientali. Secondo il rapporto Stern-Songwe del Gruppo di Esperti Indipendenti di Alto Livello sulla Finanza per il Clima, gli investimenti per affrontare i cambiamenti climatici e gli obiettivi di sviluppo legati alla natura nei Paesi emergenti e in via di sviluppo (esclusa la Cina) saranno di 1.000 miliardi di dollari nel 2025 e 2.400 miliardi di dollari entro il 2030. Quattro volte di più rispetto ai livelli attuali. Inoltre, per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030, sono necessari 5-7 mila miliardi di dollari all'anno di investimenti globali.

Questa sfida arriva mentre il mondo deve ancora riprendersi completamente dalle conseguenze della crisi pandemica. Entro la fine del 2024, si prevede che l'attività economica nei Paesi meno sviluppati sarà inferiore del 5% rispetto a quanto inizialmente previsto prima della pandemia. Inoltre, si prevede che la crescita dal 2020 al 2024 sarà meno robusta della crescita media osservata in qualsiasi altro periodo quinquennale a partire dalla metà degli anni '90. In aggiunta, in questo periodo si è assistito a un'impennata di conflitti geopolitici, dalla guerra in Ucraina al conflitto tra Israele e

Hamas, oltre ai sette colpi di stato militari nell'Africa subsahariana. Questi sviluppi economici e geopolitici aggravano ulteriormente le sfide che le nazioni devono affrontare, creando un panorama complesso che richiede un'attenzione urgente e sforzi coordinati da parte dei G7 su più fronti.

Dal punto di vista geopolitico, il G20 è il forum principale per le decisioni sul debito, in quanto la Cina è un attore chiave in questa conversazione. Tuttavia, il G7 può e deve svolgere un ruolo complementare a quello del G20, promuovendo il dialogo con le principali parti interessate e con le istituzioni. Oltre alla Cina, i paesi del G7 sono la più grande fonte di finanziamenti per lo sviluppo a livello globale e hanno un livello significativo di influenza nelle istituzioni finanziarie internazionali come il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e il Club di Parigi. **Data l'importanza dell'ostacolo del debito nel frenare gli investimenti sostenibili nelle economie africane, risolvere questa impasse dovrebbe essere tra le priorità più alte del G7 italiano per garantire un pianeta prospero per tutti.**

L'EFFETTO MOLTIPLICATORE TRA CLIMA E DEBITO

Il debito rappresenta un ostacolo significativo nell'affrontare i cambiamenti climatici; tuttavia, essi stessi fungono da “moltiplicatore di minacce”, amplificando rischi esistenti, potenzialmente anche fuori dei confini nazionali. Per contestualizzare, 29 dei 69 Paesi poveri eleggibili per i finanziamenti agevolati del *Poverty Reduction and Growth Trust* (PRGT) del FMI sono sia a rischio sia di debito elevato, che di vulnerabilità ai cambiamenti climatici.

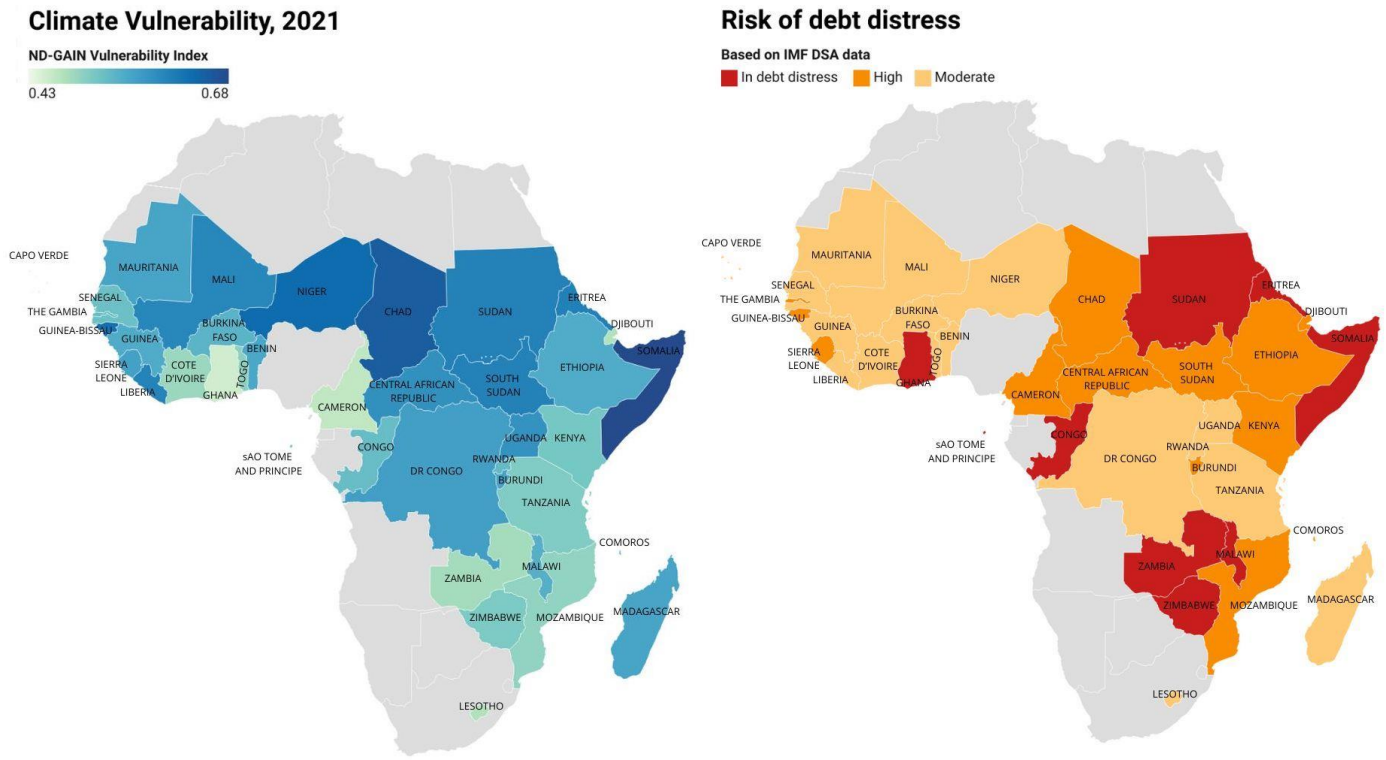

Figura 1 - *Vulnerabilità climatica e rischio di sofferenza del debito nei Paesi a basso reddito ammissibili al PRGT. Fonte: Dati FMI e Indice globale di adattamento Notre Dame 2021.*

L’80% della popolazione globale che rischia di subire perdite di raccolto dovute ai cambiamenti climatici si trova in Africa Subsahariana, in Asia Meridionale e nel Sud-Est Asiatico. L'aumento delle temperature potrebbe avere effetti devastanti su colture chiave come il grano, meno tolleranti al calore e di fondamentale importanza per molte economie. Il calo dei raccolti, in particolare nelle regioni già alle prese con l'insicurezza alimentare, è destinato a peggiorare i livelli di povertà. Una proiezione preoccupante indica che entro il 2030 circa 43 milioni di persone nella sola Africa potrebbero essere spinte sotto la soglia di povertà a causa del calo delle rese agricole. Per investire nella resilienza e nella sicurezza alimentare, sarà necessario maggiore spazio fiscale.

Molti rischi cronici legati al clima, come l'innalzamento del livello del mare, lo scioglimento dei ghiacciai, la desertificazione, il degrado dei terreni fertili e la siccità, spesso passano in secondo piano nei calcoli delle valutazioni finanziarie. Ad esempio, la

siccità ha provocato 650.000 morti tra il 1970 e il 2019 e ha causato perdite economiche globali per circa 124 miliardi di dollari tra il 1998 e il 2017. **Senza investimenti, i Paesi in via di sviluppo potrebbero subire perdite per un totale di 290-580 miliardi di dollari nel 2030 e raggiungere 1-1.800 miliardi di dollari nel 2050.**

I paesi che affrontano disastri climatici non solo subiscono perdite economiche e mi si trovano a fronteggiare un aumento degli oneri finanziari. I paesi a basso e medio reddito perdono in media lo 0,8-1% del PIL all'anno a causa dei disastri. Si prevede che il premium pagato per via dei cambiamenti climatici raddoppierà nel prossimo decennio, aggiungendo pressione finanziaria in paesi con risorse limitate. Tra le conseguenze vi sono un indebolimento dell'attività economica, maggiori danni alle infrastrutture, aumento dei costi sociali e sfollamenti delle popolazioni.

In molti paesi in via di sviluppo, i finanziamenti per le infrastrutture sono tipicamente garantiti con un certo grado di partecipazione pubblica e, di conseguenza, se la transizione energetica ha un impatto sulla durata di vita di un'infrastruttura, ciò avrà un effetto a catena sul bilancio dello Stato. Gli investimenti in nuovi progetti petroliferi e del gas in Africa comportano rischi economici, finanziari e climatici, tra cui l'esposizione a *stranded assets*. La giustificazione di tali investimenti si basa spesso sulla convinzione che i combustibili fossili favoriscano uno sviluppo economico e sociale, in particolare nei paesi in cui la sostenibilità del debito nazionale è legata ai proventi dai combustibili fossili. Tuttavia, la volatilità dei mercati internazionali del petrolio e del gas mette a rischio un reddito stabile per le nazioni che dipendono fortemente dalle esportazioni di combustibili fossili, ostacolando una crescita coerente e sostenibile. Ne è un esempio il Mozambico, dove i nuovi investimenti in combustibili fossili stanno aggravando la crisi del debito.

Il debito è diventato una preoccupazione fondamentale per molti paesi del mondo, come dimostrano le dichiarazioni rilasciate nell'ultimo anno da gruppi di paesi come il V20, il G24, la Commissione economica per l'Africa delle Nazioni Unite e gruppi regionali come la Comunità degli Stati dell'America Latina e dei Caraibi (CELAC) e l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (ASEAN). Queste dichiarazioni sottolineano le sfide poste dall'inasprimento delle condizioni di finanziamento globali e dall'aumento del debito pubblico, inoltre lanciano l'allarme su potenziali effetti del debito negli sforzi fatti per proteggere i passi avanti fatti in termini di sviluppo. Queste sfide sistemiche limitano anche in modo significativo la capacità di un Paese di investire nella resilienza climatica e nella transizione verso un'economia a basse emissioni.

Diversi paesi hanno unito le forze per lanciare iniziative volte ad ampliare lo spazio fiscale per facilitare gli investimenti verso priorità di sviluppo sostenibile e climatiche. Tra le iniziative più importanti vi sono la Coalizione per il Debito Sostenibile e l'Agenda V20 Accra-Marrakech. Solo nell'ultimo anno sono nate almeno sette iniziative, molte delle quali sono strettamente legate alla risoluzione delle problematiche climatiche, tra cui il

gruppo esperti su debito, clima e natura lanciata alla COP28 da Kenya, Colombia e Francia, che si concentrerà sullo sviluppo di strategie per creare spazio fiscale e gestire l'intersezione tra debito, clima e sfide dello sviluppo.

PERCHÉ IL 2024 POTREBBE SEGNARE UN CAMBIAMENTO

Dal 28 al 29 gennaio è in programma il Vertice Italia-Africa che vedrà la presentazione del "Piano Mattei", un piano strategico volto a promuovere la cooperazione energetica con l'Africa e ad affrontare le cause profonde delle migrazioni. L'Italia si è impegnata a stabilire un modello di partenariato paritario con le nazioni africane. Si prevede che il processo si estenda alla Presidenza italiana del G7, dove Africa e migrazione, compresa la resilienza e la sicurezza alimentare, saranno punti centrali di discussione.

L'inizio del 2024 è caratterizzato da un maggiore rilievo delle voci dei paesi in via di sviluppo, in particolare quelle africane, nelle discussioni globali, incluso il fatto che l'Unione Africana è diventata membro permanente del G20. Ciò rafforza le richieste avanzate dalle economie in via di sviluppo nel corso del 2023, come l'Iniziativa Bridgetown guidata da Mia Mottley, sulla revisione del sistema finanziario internazionale. Una serie di incontri, tra cui il Vertice di Parigi per un nuovo patto finanziario e il vertice sul clima in Africa conclusosi con la Dichiarazione di Nairobi, non solo hanno evidenziato le sfide esistenti, ma hanno anche delineato potenziali soluzioni. Da questi incontri sono emerse le diverse esigenze dei paesi in via di sviluppo e raccomandazioni per trasformazioni strutturali ancorate all'architettura finanziaria internazionale, con un'enfasi particolare sull'aumento dello spazio fiscale per aumentare gli investimenti volti a soddisfare fabbisogni nazionali, inclusa la transizione e una maggiore resilienza ai cambiamenti climatici.

Un'opportunità per ricostruire la fiducia con le economie africane dipende da un processo cruciale, che è parte integrante dell'espansione delle Banche Multilaterali di Sviluppo, e include l'imminente rifinanziamento dell'IDA, dove i G7 sono tra i maggiori donatori. Nell'anno fiscale che si è concluso a giugno 2023, i Paesi africani hanno ricevuto il 75% degli impegni finanziari dell'IDA. La sua efficacia può essere ricondotta al fatto che il 30% dei suoi finanziamenti viene erogato sotto forma di sovvenzioni, oltre a concedere prestiti a tassi molto favorevoli (circa 1-3%) e di lunga durata (30-40 anni). I negoziati per il prossimo rifinanziamento IDA sono iniziati il mese scorso e si protrarranno per tutto il 2024, con i primi esborsi previsti a luglio 2025.

Quest'anno alla Conferenza sul Clima delle Nazioni Unite, COP24, verrà fissato un nuovo obiettivo finanziario, che sostituirà l'obiettivo dei 100 miliardi nel 2025. Questo rappresenta un'opportunità per ricostruire fiducia nel processo di trasformazione

necessario per mobilitare e fornire i finanziamenti necessari a raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

Le azioni intraprese dalla comunità internazionale sul debito sono state riconosciute come fondamentali per trasformare l'architettura finanziaria internazionale e per garantire flussi finanziari verso opportunità di crescita a basse emissioni. Tuttavia, finora **sono state insufficienti per avere un impatto concreto e per fare passi avanti.**

Il G20 ha avviato l'Iniziativa per la sospensione del servizio del debito (DSSI) con l'obiettivo di concedere una pausa temporanea ai pagamenti ai paesi economicamente più in difficoltà. Tale iniziativa è stata introdotta nel maggio 2020 ed è terminata nel dicembre 2021. Successivamente, riconoscendo la necessità di soluzioni più complete, il G20 ha istituito il Quadro Comune del Debito per sostituire il DSSI, con l'obiettivo di aiutare i Paesi a ristrutturare il loro debito, ad affrontare le questioni di insolvenza e a superare le sfide legate alla liquidità. Entrambe le iniziative sono state fortemente appoggiate dal G7.

Sebbene alcuni Paesi abbiano partecipato al Quadro Comune del Debito, invece di accelerare la ristrutturazione, il processo sta richiedendo tempi tre volte più lunghi rispetto al passato. Inoltre, ha una grave lacuna: non riesce a imporre ai creditori privati uno standard minimo di requisiti analoghi per la riduzione del debito. Per i Paesi che hanno presentato domanda, tra cui Ciad, Zambia, Sri Lanka ed Etiopia, si è trattato di un processo lungo e laborioso. Egitto e Tunisia potrebbero essere i prossimi ad andare in default.

La questione della solvibilità continua ad essere di primaria importanza e l'accelerazione delle ristrutturazioni del debito, e potenzialmente la riduzione del debito in alcuni casi, dovrebbero essere tra le priorità dell'agenda politica. Ma c'è un'altra questione che sta emergendo, ed è il problema della mancanza di liquidità che molti paesi si trovano ad affrontare. Stanno emergendo proposte alternative che cercano di allineare preoccupazioni a breve termine per affrontare problemi di illiquidità, con gli obiettivi di sostenibilità a lungo termine. Almeno 20 Paesi potrebbero beneficiare di soluzioni in grado di sbloccare flussi netti positivi per coloro che si trovano ad avere vincoli di liquidità. L'attuazione di queste proposte richiederebbe un maggiore livello di coordinamento e di azione concertata tra creditori bilaterali, finanziatori privati, istituzioni multilaterali e paesi debitori.

LA PRESIDENZA ITALIANA DEL G7: COME SVILUPPARE UN NUOVO SLANCIO PER AFFRONTARE LE CRESCENTI MINACCE

La Presidenza italiana del G7 nel 2024 ha l'opportunità non solo di garantire la continuità con la Presidenza giapponese del 2023, ma anche di contribuire con nuove prospettive che diano valore aggiunto. Attraverso il Piano Mattei, l'Italia può svolgere un ruolo centrale nel favorire un futuro più resiliente e sostenibile per l'Africa, affrontando le sfide emergenti e promuovendo maggiore collaborazione.

Si raccomandano le seguenti azioni da intraprendere in qualità di Presidenza del G7:

1. Costruire sulle base delle precedenti presidenze del G7 per ottenere un maggiore impatto nella riforma del debito e progressi significativi nell'aumento dello spazio fiscale.

    - Impegnarsi a offrire clausole di debito resilienti per il clima (CRDC) e ribadire l'invito a tutti i creditori ad utilizzare questo strumento, come previsto dal comunicato di Hiroshima del G7; Francia e Canada hanno manifestato l'intenzione di seguire l'esempio del Regno Unito. Le clausole CRDC dovrebbero essere incluse sia nei prestiti nuovi che esistenti.
    - Impegnarsi per un rifinanziamento ambizioso dell'IDA 21, tenendo conto del potenziale declino del rating del debito di molti Paesi. È indispensabile mantenere o potenziare la componente delle sovvenzioni, dato il suo ruolo di principale fonte di finanziamento agevolato per molti Paesi africani. È fondamentale mantenere almeno l'attuale livello di sovvenzioni. È necessario prepararsi in modo proattivo a possibili scenari economici peggiori, compresa la possibilità di aumentare i contributi dei donatori dal 50% al 94%.
    - Continuare l'impegno nell'attuazione di un'ambiziosa evoluzione delle Banche Multilaterali di Sviluppo per affrontare le sfide globali, a partire dall'attuazione della revisione dello schema di adeguatezza patrimoniale (*Capital Adequacy Framework*, CAF) e garantire che le Banche Multilaterali dispongano di risorse adeguate in linea con le priorità per rimanere rilevanti e agili.
    - Esplorare altre fonti di finanziamento innovative per alleviare la pressione sul debito, come prelievi globali e ulteriori ridistribuzioni dei diritti speciali di prelievo (DSP), compresa la ricanalizzazione attraverso le Banche Multilaterali di Sviluppo, a partire dalla Banca Africana di Sviluppo.
    - Sfruttare il potenziale dei DSP come strumento per aumentare la crescita costante della liquidità globale. Invitare il FMI a prendere in considerazione un'emissione regolare di DSP e utilizzarli come strumento per promuovere la stabilità economica e la cooperazione tra i paesi membri, assicurando che vengano prese misure correttive senza ricorrere ad azioni a svantaggio della prosperità generale.

2. Esplorare nuove opportunità che vadano oltre i risultati ottenuti in passato e affrontino in modo proattivo le questioni globali emergenti con idee e iniziative

nuove. Dimostrare l'impegno dell'Italia a rafforzare l'efficacia del G7, lavorando a stretto contatto con il G20.

- Collaborare con il G20, l'Unione Africana (UA) e il V20 per trovare soluzioni per affrontare la crisi di liquidità, sulla base delle proposte avanzata dall'Unione Africana durante il Vertice di Nairobi sull'azione per il clima di introdurre una moratoria sul debito. Ad esempio una moratoria di 10 anni sul pagamento degli interessi, potrebbe riflettere le sfide e le circostanze estreme in cui si trovano molti paesi in via di sviluppo. Il clima potrebbe essere incorporato come parte integrante della soluzione.
- Accogliere e sostenere l'iniziativa di Colombia, Kenya e Francia di lanciare un gruppo esperti su debito, clima e natura alla COP28, con l'obiettivo di fornire idee e raccomandazioni innovative per affrontare le complesse sfide poste dalla triplice crisi del debito, del cambiamento climatico e del degrado ambientale.
- Chiedere al FMI di includere il clima nelle sue analisi di sostenibilità del debito, cogliendo le opportunità chiave che un'azione tempestiva sul clima potrebbe offrire per garantire la sostenibilità economica e del debito. Avviare un dialogo globale e un piano strategico per dare il via all'evoluzione del FMI con l'obiettivo di allineare la sua visione di stabilità macroeconomica e finanziaria con gli imperativi climatici.
- Invitare il FMI ad ampliare l'accesso delle economie vulnerabili al Fondo Fiduciario per la Resilienza e la Sostenibilità *(Resilience and Sustainability Trust)*, modificando gli onerosi requisiti di ammissibilità e introducendo condizioni più flessibili; e garantire che il clima sia un fattore preso in considerazione in tutte le linee di credito che il FMI fornisce.

Questo documento è stato preparato da:
Dileimy Orozco, Senior Policy Advisor, E3G
dileimy.orozco@e3g.org
Eleonora Cogo, Associato Senior Finanza Internazionale, ECCO
eleonora.cogo@eccoclimate.org

Le opinioni riportate nel presente policy briefing sono riferibili esclusivamente ad ECCO Think Tank e E3G, autori della ricerca.

Per interviste o maggiori informazioni sull'uso e la diffusione dei contenuti presenti in questo briefing, si prega di contattare:

Andrea Ghianda, Responsabile Comunicazione, ECCO
andrea.ghianda@eccoclimate.org
+39 3396466985
www.eccoclimate.org

Data di pubblicazione:
24 gennaio 2024